



ASSOLOMBARDA

30 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



COL MINISTRO FRANCO

Domani a Sesto l'assemblea generale

Si terrà domani a Sesto San Giovanni nelle ex aree Falck (simbolicamente scelta come punto di rigenerazione), l'assemblea generale di Assolombarda.

Analisi e prospettive future saranno i temi affrontati da Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, Giuseppe Bonomi, amministratore delegato di Milano-Sesto, Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia, Daniele Franco, ministro dell'Economia e delle Finanze, Giuseppe Sala, sindaco di Milano e Alessandro Spada, presidente di Assolombarda. Introduce e modera i lavori Monica Maggioni, giornalista Rai.



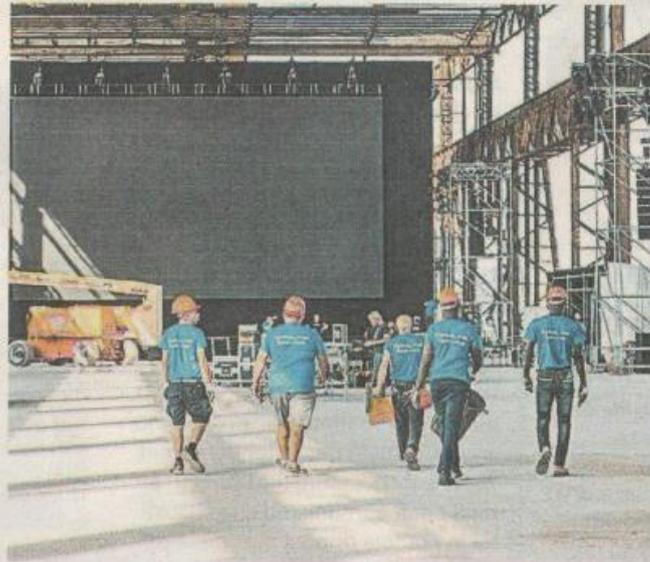
L'impresa riparte dalle ex Falck «Il 2021 anno della rigenerazione»

A Sesto l'assemblea generale di Assolombarda, nelle aree dove sta nascendo la metropoli del futuro

di **Luca Balzarotti**
SESTO SAN GIOVANNI (Milano)

Il 2021 dovrà essere l'anno della rigenerazione. Il messaggio lanciato dalle imprese lombarde parte dalle ex Aree Falck di Sesto San Giovanni, alle porte di Milano, dove è in corso uno dei più grandi progetti di trasformazione urbanistica. Qui - dove sui terreni abbandonati dalle ex acciaierie (145 ettari) sta nascendo la città del futuro fatta di eccellenze sanitarie e scientifiche, verde e spazi pubblici attrezzati - domani alle 11 si terrà l'assemblea generale di Assolombarda orientata alla rigenerazione, un filo conduttore che la più grande associazione di Confindustria intende declinare a livello economico, politico, sociale, urbano.

Per gettare le fondamenta di un'operazione che guarda al futuro, le imprese chiedono una presa di coscienza collettiva che riguarda governi, imprese e cittadini. E di futuro parleranno Carlo Bonomi, presidente di Confindustria; Giuseppe Bonomi, amministratore delegato di MilanoSesto; Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia; Daniele Franco, Ministro dell'Economia e delle Finanze; Giuseppe Sala, sindaco



IL MESSAGGIO

**Dall'economia alla politica
il settore produttivo
chiede una nuova presa
di coscienza a 360 gradi
dopo le macerie del Covid**



Preparativi

L'allestimento per l'assemblea generale in programma domani alle 11 nelle ex Aree Falck (foto Andrea Pasquali)
In alto: Alessandro Spada, presidente di Assolombarda

co di Milano e Alessandro Spada, presidente di Assolombarda. La sua relazione sarà la prima da presidente, eletto lo scorso 17 maggio: il suo intervento conterrà le linee guida del mandato 2021-25. Una relazione costruita raccogliendo la voce delle imprese dei diversi territori lombardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio di un anno alla guida del Comitato piccola industria di Assolombarda

L'ottimismo di Quartiroli «Ripartenza promettente»

l'intervista

Pavia
«Sulla base dei sondaggi che abbiamo fatto in queste settimane riteniamo che il rischio di licenziamenti, con lo sblocco dal 1° luglio, sarà basso, in particolare nella nostra provincia». Gianni Quartiroli, fondatore e amministratore delegato della storica impresa di circuiti stampati Baselectron di San Martino Siccomario (19 dipendenti e circa 5 milioni di fatturato), ha appena concluso il suo mandato di presidente del Comitato Piccola industria di Assolombarda (prima della fusione aveva lo stesso incarico in Confindustria Pavia): al suo posto c'è Paolo Gerardini, milanese ma di origini lomelline, mentre uno dei vice è Renato Cifarelli, dell'omonima azienda di Voghera, e nel Comitato siedono oltre a Quartiroli anche Michela Allevi dell'azienda agricola di Ferrera Erbognone e Marco Grecchi della Ics di Copiano.

Un anno alla guida della Piccola industria di Assolombarda. Qual è il bilancio?

«Molto positivo nonostante il lockdown e l'impossibilità di fare incontri in presenza, che avrebbero consentito anche alle imprese pavesi di confrontarsi direttamente con quelle degli altri territori di Assolombarda. I progetti che avevamo, però, li abbiamo portati tutti avanti, e la partecipazione online è stata comunque notevole. Con i quattro appuntamenti di "Non sono cose da grandi" abbiamo illustrato ai piccoli imprenditori come cercare di crescere, per esempio dotandosi di sistemi manageriali e sviluppando l'internazionalizzazione. "Pmi Academy" era invece un corso di formazione per imprenditori sulla buona gestione di un'azienda. Poi c'è stato l'importante convegno sul rischio di infiltrazioni mafiose nelle piccole imprese, rischio che purtroppo continua a esserci. E ancora, la convenzione siglata con il collegio Ca' della Paglia di Pavia per i "superlaureati" che vogliono inserirsi nel mondo del lavoro».

Come sono a suo avviso le prospettive per i prossimi mesi, in particolare per le aziende pavesi?

«Molti settori industriali della nostra provincia sono ripartiti in maniera frizzante, con buone prospettive non solo di recuperare il fatturato perduto, ma di crescere rispetto al 2019. Anche sull'occupazione sono ottimista, credo che nel prossimo semestre avremo un saldo positivo: le imprese invece che licenziare pensano ad assumere, soprattutto manodopera specializzata che però non è facile reperire. Naturalmente l'eccezione sono quei settori, come meccano-calzaturiero e moda-tessile, che invece sono in difficoltà».

Di cosa ha bisogno il tessuto provinciale per crescere?

«Il nostro è un territorio che non è più industrializzato come una volta, un po' per il mancato avvicendamento generazionale che ha portato alla scomparsa di imprese anche importanti, e un po' perché alcune aziende hanno delocalizzato: su questo ha pesato e pesa la carenza infrastrutturale soprattutto in Lomellina e Oltrepo, che ci penalizza indirizzando altrove gli insediamenti di nuove imprese. La questione riguarda anche le infrastrutture telematiche. Auspichiamo che Regione e governo intervengano, con i fondi del Recovery plan: la nostra provincia merita qualcosa di più».



ASSOLOMBARDA

C'è anche un problema di scarsa presenza sui mercati internazionali?

«Abbiamo diversi esempi di aziende pavesi presenti anche all'estero, ma tante, viste le loro dimensioni, soffrono i costi elevati per l'affitto degli spazi nelle fiere internazionali. Visto che è difficile aspettarsi una riduzione dei prezzi, il progetto di Assolombarda prevede che la promozione passi più per una presenza telematica che fisica».



A sinistra Gianni Quartiroli con il successore Paolo Gerardini



Posti vuoti negli hub, solo il 16% dei 156mila pavesi ancora non protetti ha fissato un appuntamento per luglio e agosto

Vaccini, crollo delle prenotazioni a Pavia

PAVIA

Un crollo di prenotazioni per le vaccinazioni anti-Covid di luglio e agosto. Questo è il panorama che hanno di fronte gli hub pavesi. Ad oggi, per i prossimi due mesi, i pavesi che hanno prenotato il vaccino sono 25.873, solo il 16% rispetto a i 156.979 che, solo a due giorni fa, non avevano ancora fatto la prima dose. Un crollo che può essere spiegato dalle vacanze ormai dietro l'angolo, ma forse anche dalla rilassatezza che ha colto molti dei non vaccinati, convinti che ormai il virus sia meno pericoloso, cosa suffragata dal venir meno dell'obbligo di indossare la mascherina all'aperto. I più restii a vaccinarsi, a questo punto della campagna, sono i 60-69enni e 50-59enni.

L'appello cade nel vuoto

Sembra quasi che l'appello cada nel vuoto. O che la macchina vaccinale stia rallentando in prossimità del

Tra gli irriducibili
i 50-69enni, ovvero
i profili più a rischio
per la malattia

periodo estivo. Fatto sta che, ad esempio agli inizi di giugno, quando invece era stato raccolto prontamente l'invito da parte di giovani e meno giovani a immunizzarsi, ora le prenotazioni sono calate del 75%. Il 3 giugno erano 100.265, ora 25.873, sino al 31 agosto prossimo. Esaminando i target d'età, il maggior numero di prenotazioni è attribuibile ai giovani tra 20 e 29 anni, a cui sono stati assegnati 8.179 appuntamenti per l'assunzione di altrettante dosi di vaccino, seguono i ragazzi tra 16 e 20 anni, con

5.293 prenotazioni; i 30-39enni con 3.444 appuntamenti assegnati; i 40-49enni, per cui sono registrate 3.316 prenotazioni; i 12-15enni, con 2.574 vaccinazioni da fare; i 50-59enni, con 1.861; i 60-69enni, con 770 appuntamenti fissati; i 70-79enni, con 330; gli 80-89enni con 90 posti occupati; i 90-99enni con 11 e, a concludere 1 ultracentenario, insieme a 4 bimbi da 0 a 11 anni. Quindi, anche depennando i 25.873 prenotati sino a fine agosto, rimarrebbe comunque una folta schiera di pavesi che non si sono vaccinati: 131.106, poco più di uno su tre. Tra questi, i 60-69enni sono i più preoccupanti (insieme ai 50-59enni), perchè ad alto rischio ricovero in ospedale: in provincia sono 15.824 gli over 60 i che ancora non hanno messo piede in un hub vaccinale.

Un pavese su tre a rischio contagio

Analizzando i dati nell'insieme, il fenomeno dell'astensione dalla vaccinazione, o del rifiuto di pensarci, magari anche solo per pigrizia, sembra essere ancora troppo esteso alla data del 30 giugno, quando, secondo le previsioni della primavera scorsa, in Lombardia sarebbero rimaste solo sacche di astensione limitatissime. E poi ci sono quelli che prenotano e non si presentano. Fino ad oggi il trend negli hub pavesi ha sfiorato le 5mila prenotazioni giornaliere. Ma non tutti rispettano l'appuntamento con il vaccino. Una buona fetta di persone all'ultimo momento dà forfait. Sono circa 350 al giorno quelli che non iniziano o non concludono la vaccinazione. Di questi, 150 solo al Palacampus gestito dal San Matteo.



In campo la protezione civile

Emergenze ferroviarie

Accordo Trenord-Regione

PAVIA

La Protezione civile di Regione Lombardia e Trenord hanno sottoscritto una convenzione per la prevenzione e la gestione di criticità ed emergenze. L'accordo, di durata quinquennale, è stato presentato ieri da Marco Piuri ad di Trenord, da Claudia Terzi, assessore regionale alle Infrastrutture, Trasporti e Pietro Foroni, assessore al Territorio e Protezione civile. Protezione civile e Trenord avvieranno le attività necessarie per attivare un supporto reciproco in caso di emergenze, in modo da aumentare l'efficacia della gestione o della prevenzione di criticità. In particolare, Protezione civile tramite la propria rete territoriale offrirà supporto a Trenord in caso di episodi critici significativi dovuti a guasti, incidenti o interruzioni della circolazione per eventi meteo intensi. Trenord metterà invece a disposizione di Protezione civile per la gestione di emergenze mezzi di trasporto, ambienti, staff. «La Protezione civile è un vanto per la Lombardia e il Paese - ha detto Marco Piuri -. E siamo convinti che, anche in ferrovia, nei casi di gravi emergenze la loro presenza al nostro fianco sarà garanzia di assoluta qualità e attenzione verso i nostri viaggiatori». «Strutturare una sinergia fra Trenord e Protezione Civile significa mettere in atto tutte le premesse per una gestione il più possibile rapida ed efficiente delle emergenze, che come noto non sono necessariamente imputabili all'azienda che esercisce il servizio» ha invece sottolineato la Terzi, mentre Foroni ha ribadito che «Il principale obiettivo della suddetta convenzione è quello di ampliare il perimetro della collaborazione istituzionale con i gestori dell'infrastruttura ferroviaria, consentendo così una misura integrata delle attività di Protezione civile sulla maggior parte della rete ferroviaria regionale». «Si tratta certamente di un passo importante che completa il quadro, dal momento che un accordo simile esiste già con Rfi _ commenta il responsabile dei volontari della Protezione civile della Provincia, Massimiliano Milani _. Noi, come sempre, metteremo a disposizione le nostre competenze e le nostre risorse sul campo (circa 1900 volontari, ndr), qualora ce ne sia la necessità».

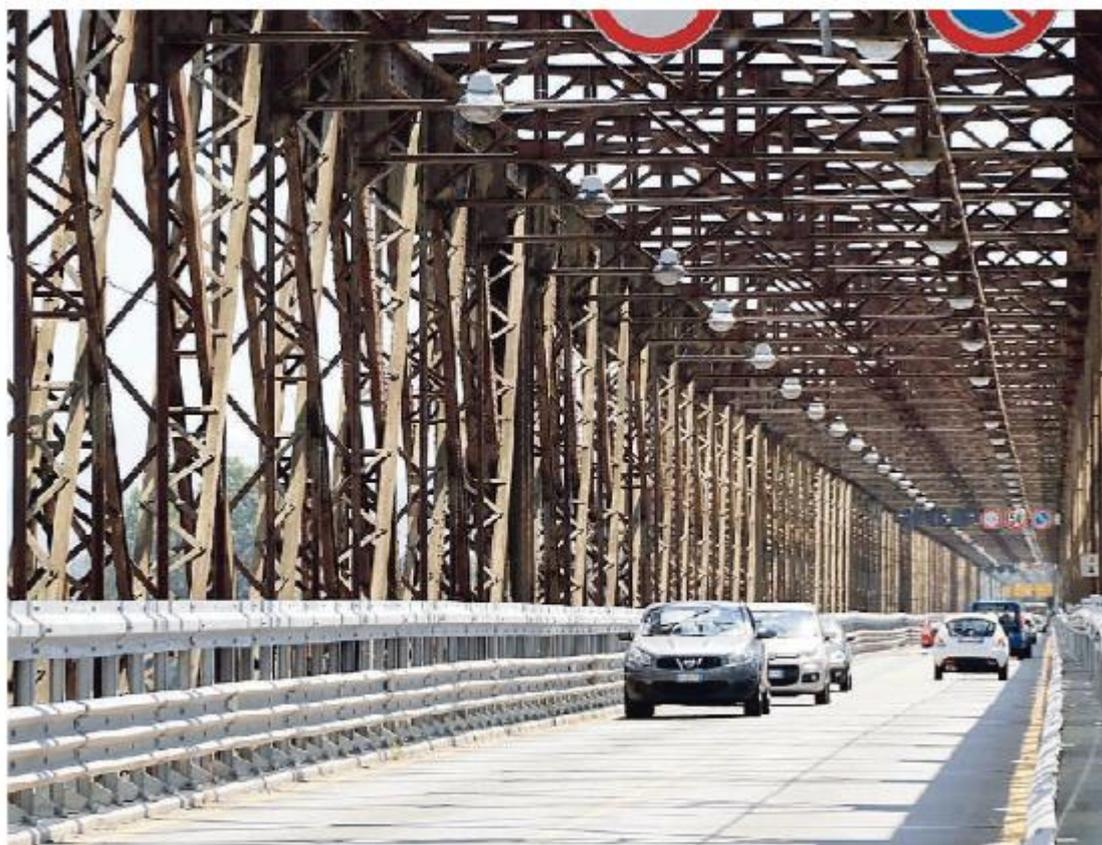


Marco Piuri (Trenord) con gli assessori Pietro Foroni e Claudia Terzi



**Incontro tra l'ufficio tecnico della Provincia e l'impresa
Dovrà essere presentato un nuovo piano di intervento**

Sospesi i lavori al ponte della Becca il programma deve essere rivisto



Sul ponte della Becca sono stati tolti i ponteggi, ma ora serve un nuovo programma dei lavori

LINAROLO.

Sospesi i lavori al ponte della Becca, dove sono stati anche smontati i ponteggi ed è stato eliminato l'impianto semaforico che da oltre un anno regola il traffico sull'infrastruttura dove era stato introdotto il senso unico alternato. Ieri a Piazza Italia c'è stato un incontro tra l'ufficio tecnico della Provincia e l'impresa che, da programma, avrebbe dovuto ultimare l'intervento a fine giugno.

NUOVO PROGRAMMA

Si è concordato che entro la prossima settimana si dovrà presentare un nuovo piano lavori. «Abbiamo chiesto all'impresa di riprendere rapidamente le attività di cantiere e di proporci un programma credibile di ultimazione dei lavori - dice il presidente della Provincia Vittorio Poma -. Ci sono obblighi contrattuali e vanno onorati. Siamo pronti ad ascoltare le proposte che ci faranno a giorni e confidiamo che tutto ciò si possa risolvere in tempi rapidi. Il nostro approccio è sempre stato costruttivo». Insomma continuano ad allungarsi i tempi per la conclusione di lavori che, in un primo tempo, sarebbero dovuti terminare ad aprile, slittati poi alla fine di giugno per il maltempo, per la necessità di effettuare alcune opere in particolari condizioni meteorologiche e per la decisione della Provincia di utilizzare le risorse del ribasso d'asta per intervenire su un'ulteriore campata, facendo salire da 9 a 10 il numero di quelle da sistemare. Campate che sono complessivamente 13.



ASSOLOMBARDA

I COSTI

L'intervento ha un costo complessivo di 1,5 milioni, risorse erano arrivate dallo Stato e stanziato nel 2017 dal governo Gentiloni all'interno di un pacchetto di 30 milioni destinato ai ponti sul Po. Intervento che ha previsto la sabbiatura e la verniciatura della struttura, iniziato a fine maggio dello scorso anno, in ritardo di un paio di mesi, rispetto alla data iniziale, a causa del Covid che aveva imposto il lockdown totale. I lavori avevano obbligato a introdurre il senso alternato, determinando inevitabili disagi ai pendolari che percorrono l'infrastruttura, costretti a code sul ponte che insiste sulla strada "Bronese" la cui competenza a maggio è passata ad Anas, anche se Piazza Italia continua a occuparsi del cantiere. I ritardi avevano suscitato le proteste dei cittadini, da tempo convinti che la scadenza di giugno non sarebbe stata rispettata. «Sono indietro sul programma - sostiene Fabrizio Cavaldonati, presidente del Comitato Ponte della Becca -. L'impresa ha tolto una parte dei ponteggi e ora si deve capire come si procederà. Da indiscrezioni risulta che si potrebbero effettuare lavori notturni che ritengo complicati, pensando, ad esempio, al passaggio di mezzi di soccorso. Il Comitato si ritroverà tra sei mesi e auspichiamo che allora l'intervento sia concluso».



Versati 946mila euro. Era in gestione fino al 2033 ad Alan che avrebbe pagato all'azienda un canone annuale di 200mila

Biodigestore, Asm ci rimette 3 milioni Maxi penale per riprendersi l'impianto

Voghera

La storia dell'impianto e della sua gestione risale al 2009 e da qualsiasi parte la si voglia raccontare, per Voghera - e in particolare per Asm - non era mai stato un buon affare. Tutt'altro. Ma ora, almeno a sentire la versione del Comune, il cattivo affare si trasforma nel peggiore degli affari possibili in particolare sotto il profilo economico per mancati guadagni e per perdite forse evitabili. Insomma, un pasticcio che si chiama biodigestore e del quale nessuno, fino ad ora, aveva voluto indagare.

L'accordo con Alan

Dunque, torniamo per un attimo al 2009 quando l'amministrazione comunale decide di costruire un biodigestore in strada del Postiglione, nel quartiere di Medassino. Un impianto sovradimensionato, costato la bellezza di 4 milioni di euro, che avrebbe dovuto trattare, ecco il paradosso, quella frazione umida del rifiuto che Voghera non riusciva a differenziare. E perché avesse un senso, trattava rifiuti da fuori provincia. Nel 2013, Asm Voghera sigla un accordo con la società Alan srl di Zinasco, specializzata proprio nella gestione di impianti di questo genere. Viene da pensare che la gestione di del biodigestore sia un affare per Alan srl, che infatti paga un canone annuale di circa 200mila euro ad Asm. L'accordo tra le parti prevede che Alan gestisca per vent'anni, quindi fino al 2033, l'impianto di strada del Postiglione. E arriviamo al 2020, quando Asm decide di cambiare strada. Cosa accada è difficile saperlo, visto che - spiega la sindaca Paola Garlaschelli - è in corso una due diligence, insomma una verifica interna svolta da terzi, per accertare con precisione cosa sia successo. L'attuale ricostruzione, che ha trovato conferme da fonti di Asm e da sindaci soci, spiega che i vertici dell'azienda, i vertici di allora, presentarono proprio ai sindaci un piano per riprendersi il biodigestore. Un progetto che, secondo i soci, non aveva un business plan sufficientemente convincente, e fu rispedito al mittente. Tuttavia, qualche tempo dopo, Asm e Alan srl trovano un accordo che prevede che Asm paghi una penale di 946mila euro alla società per riprendersi in anticipo la gestione dell'impianto. Che, appunto, si riprende.

I conti che non tornano

Ma qualcosa sembra non tornare, ora che il nuovo Cda di Asm sta controllando ciò che è avvenuto in passato. Infatti, il risultato di questo accordo con Alan avrebbe creato questa situazione finanziaria: il pagamento di 946mila euro alla società come "penale", il mancato incasso dei 200mila euro di canone annuale (circa 2,6 milioni per i prossimi anni) e, qui viene l'ulteriore paradosso, 20mila euro mensili di perdita. Perché l'impianto, che a quanto pare non era un grande affare, perde appunto questa cifra. In più, Asm aveva assunto un quadro proprio per occuparsi del biodigestore tornato "a casa".



ASSOLOMBARDA

L'INTERROGAZIONE

La sindaca garantisce: «Ci saranno sviluppi»

Voghera

«Ci saranno degli sviluppi...», dice la sindaca Paola Garlaschelli parlando del caso del biodigestore e dell'accordo tra Asm e Alan. Lo fa rispondendo a un'interrogazione del consigliere dei 5Stelle, Antonio Marfi, che chiedeva informazioni sulla raccolta differenziata. Un vero fulmine a ciel sereno di cui, in consiglio comunale, nessuno è sembrato occuparsene più di tanto. Garlaschelli elenca i dati della raccolta differenziata (66% circa), poi dice: «Mi piacerebbe tanto che il Forsu (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano, quella che tratta il biodigestore) producesse reddito, e credo che se producesse reddito i privati non si sarebbero affrettati a restituire l'impianto ad Asm. Una Asm che, ancor prima della cessione ai privati, si era resa conto che non poteva dare utili e, anzi, provocava delle perdite. E quindi si è arrivati ad una gestione esterna che, ad ogni modo, permetteva ad Asm di incassare un canone di 200mila euro che proprio poca cosa non era. E si arriva a questa meravigliosa operazione condotta durante il periodo della pandemia, che fu congelata all'inizio perché non sostenibile dal punto di vista finanziario. Questa operazione è oggetto di due diligence perché ci sono aspetti pochi chiari, tra cui dei problemi di autorizzazioni». Asm, oggi come oggi, sta cercando una soluzione per cercare non tanto di guadagnare dalla gestione dell'impianto (che, va detto, con l'assunzione di un quadro, ha una perdita ulteriore), quanto di recuperare una sorta di "pareggio". Insomma, di non pesare troppo sulle casse dell'azienda. In questa vicenda, infine, sarebbe interessante conoscere la versione della società Alan srl, che di fatto ha ottenuto un ottimo risultato. Ma ieri, contattata, ha preferito non commentare per il momento la vicenda.



**Massimo Caputi è tra i più importanti imprenditori italiani del settore
Gli amministratori: «Speriamo che ora compri anche il resto del complesso»**

Salice, venduto il Nuovo Hotel al gruppo del big di Federterme

SALICE

Potrebbe essere la svolta, o quantomeno l'inizio della svolta. Finalmente, dopo quattro aste non risolutive, la quinta gara per la vendita del Nuovo Hotel Terme si è conclusa con un esito positivo. Ad essersi aggiudicato il complesso di via Diviani, a pochi passi dal centro di Salice Terme ma formalmente nel territorio di Rivanazzano, è il gruppo che fa capo all'ingegnere Massimo Caputi, tra i più importanti imprenditori termali del Paese, presidente di Federterme e di Feidos, patron delle Terme di Saturnia e di quelle di Chianciano.

la struttura

L'hotel (sei piani, il parco circostante, un centinaio di camere, centro benessere e impianto per le cure termali incluso) è costato 932mila euro, cifra raggiunta dopo una serie di serrati rilanci: la base d'asta era infatti fissata

**La famiglia Santinoli:
«È un personaggio
dal curriculum
eccezionale»**

a 656 mila euro, e a contendersi la partita c'era l'intera famiglia Santinoli. Roberto, Franco, Leo e Valeria, imprenditori legati al settore del divertimento di Salice Terme (sono titolari della Buca, del Naki Beach e del Club House, della piscina Lido e del bar Il Boccio) avevano infatti unito le forze con l'intenzione di acquistare (di nuovo, visto che Roberto lo aveva già comprato un anno fa, salvo poi dovervi rinunciare perché gli era stata negata la possibilità di comprare anche le Terme) la struttura,

ma hanno dovuto arrendersi di fronte all'evidente superiorità del contendente. Non che l'abbiano presa male, anzi: «In sede di gara, quando non sapevamo chi fosse il nostro rivale - dice Leo Santinoli a nome di tutti - la delusione è stata cocente, perché temevamo che dall'altro lato ci fosse qualcuno capace solo di speculare e non di investire. Quando però è trapelata l'identità dell'acquirente, uomo dal curriculum impressionante, il nostro rammarico si è trasformato in leggerezza. Perché se è vero che eravamo determinati a fare del nostro meglio per la causa, riteniamo una meravigliosa notizia il fatto che al posto nostro ci sarà persona di competenze specifiche e credibilità finanziaria imparagonabili. Anzi, in futuro saremmo felici di collaborare con persone che vogliono fare il bene di Salice, che è da sempre il nostro obiettivo principale». E mentre le voci di corridoio sostengono che i Santinoli non siano definitivamente usciti di scena, loro mantengono il riserbo su quanto succederà il prossimo 13 luglio, quando partendo da una base di 1 milione e 574mila euro tornerà all'asta anche il complesso delle terme. Gli occhi di tutto l'Oltrepo, quindi, per le prossime due settimane saranno puntati su Salice, dove si gioca una delle battaglie più importanti per il futuro del territorio. In prima fila ad attendere con il fiato sospeso l'esito della prossima gara ci sono ovviamente le due amministrazioni interessate dall'affare, Godiasco-Salice Terme e Rivanazzano: «Non possiamo che accogliere favorevolmente - hanno detto, sostanzialmente concordi, il vicesindaco di Rivanazzano Romano Ferrari e il sindaco di Salice Fabio Riva - la notizia della vendita del Nuovo Hotel Terme a un gruppo serio come quello guidato dall'ingegnere Caputi. Tutti noi auspichiamo da tempo il rilancio dell'impianto termale di Salice, e ci auguriamo che quello appena compiuto sia solo il primo passo in questa direzione: quello successivo sarebbe, ovviamente, l'acquisto da parte dello stesso gruppo del complesso storico delle terme». –



ASSOLOMBARDA



Il Nuovo Hotel Terme finalmente ha trovato un acquirente

la storia

Già finito all'asta quattro volte le prime tre deserte

Scorporato anni fa dal complesso delle Terme di Salice, il Nuovo Hotel Terme era già finito all'asta quattro volte: le prime tre erano andate deserte, mentre al quarto tentativo se lo era aggiudicato l'imprenditore salicese Roberto Santinoli. Lo stesso Santinoli aveva poi rinunciato quando gli era stata rifiutata la possibilità di acquistare anche lo stabilimento termale a causa di un cavillo per cui «solo persone o società operanti nel settore delle cure termali, delle attività legate alla cura della persona e al benessere fisico e del fitness» potevano partecipare alla gara. Lo stesso Santinoli ha partecipato anche all'ultima asta ma si è dovuto arrendere di fronte al rivale.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

